

Rissa nel governo sulla riforma del Tfr

Oggi il Consiglio dei ministri. Maroni: approvare subito
Ma Baccini e Mediolanum chiedono il rinvio

di Roberto Rossi / Roma

RISSA Da un lato il ministro del Welfare, Roberto Maroni, per il quale «non c'è più tempo» appoggiato dal ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno. Dall'altro il ministro per la Funzione pubblica, Mario Baccini che reputa «opportuna una pausa di riflessione».

In mezzo la riforma del Tfr, ostaggio di lobby e di ricatti trasversali all'interno del governo, sempre più in alto mare, sempre più a rischio. Oggi al Consiglio dei ministri la resa dei conti. Lo scontro tra i banchi del governo è iniziato con le dichiarazioni di Maroni. «Il Consiglio approva o non approva la riforma del Tfr - ha detto Maroni - sembra una banalità ma non lo è nel senso che non c'è più tempo per ulteriori

rinvii». Al ministro leghista ha risposto Mario Baccini, ministro Udc della Funzione Pubblica. «Il governo - ha affermato Baccini - si è finora ispirato ad una politica di accrescimento della competitività delle imprese, che non può essere pregiudicata da iniziative, pur obiettivamente utili e necessarie, che rischiano di produrre effetti opposti. In questa situazione credo sia opportuna una pausa di riflessione, in attesa di assumere una posizione condivisa in ambito governativo». Qualche minuto e è arrivata la contro replica di Maroni. «Forse il ministro Baccini non si è accorto che siamo in pausa di riflessione dal 5 ottobre. Quindi, sono

quasi due mesi che siamo in pausa di riflessione. Il tempo è scaduto: o la riforma si fa o non si fa. Inutile prendersi in giro». Di nuovo Baccini: «Se non c'è un accordo, in Consiglio dei ministri è meglio non votare. Ci sono dei problemi e se non vengono risolti è meglio evitare contrapposizioni, soluzioni laceranti. Non credo serva una prova di muscoli». Baccini si è detto quindi «preoccupato» dal fatto che la riforma del Tfr possa essere «penalizzante» per le imprese. «Verificheremo e credo ci sia il tempo necessario per farlo entro il limite del 4 dicembre». Peccato che le imprese abbiamo espresso un'idea differente. Sulla riforma del Tfr, ha commentato il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, «ha ragione Maroni, una volta tanto che diamo un esempio di collaborazione tra industria, sindacati e gran parte del governo con un ministro in testa, se non passa allora c'è qualcosa che non riusciamo a capire». Il pomo della discordia, in realtà, riguarda l'opposizione delle assicurazioni secondo le quali la riforma

svantaggia le polizze private favorendo i fondi chiusi e limitando la concorrenza. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, che tramite la Fininvest è uno dei maggiori azionisti del gruppo Mediolanum, potrebbe puntare a variazioni del testo proprio per venire incontro a queste critiche. L'ipotesi più insistente è quella di

inserire la possibilità che il contributo del datore di lavoro al Tfr, ora previsto solo nel caso che questo sia devoluto ai fondi chiusi, possa essere portato anche a quelli aperti dopo alcuni anni. «Se non si vuole fare - ha spiegato Maroni - si abbia il coraggio di dire: questa riforma non consente alle assicurazioni di fare quello

che vogliono senza regole, si abbia il coraggio di dirlo una volta per tutte e ognuno si assuma le sue responsabilità». Quanta forza Maroni e Alemanno («la riforma deve essere approvata») avranno all'interno del Consiglio lo si vedrà oggi. Di solito però gli ordini del capo non si discutono.



Roberto Maroni Foto di Danilo Schiavella/Ansa

DS A CONVEGNO Infrastrutture al Sud esecutivo bocciato

«Il governo ha inseguito in questi anni la convinzione che basta ridurre le tasse e tutto va bene, l'economia riparte. Invece ci troviamo in un paese a crescita zero che non è in grado di accumulare ricchezza da redistribuire...». Così Piero Fassino, intervenendo ieri al convegno programmatico dei Ds sul tema: «Avvicinare il Sud. Oltre i porti: logistica e reti per lo sviluppo del Mezzogiorno». Per Fassino, le infrastrutture al Sud saranno «una priorità fin dal primo esercizio di bilancio del governo di centrosinistra». Lo ha sottolineato anche Cesare De Piccoli, responsabile imprese e infrastrutture della Segreteria dei Ds, denunciando gli «scandalosi» ritardi accumulati dal governo: strade e autostrade non realizzate, ferrovie e porti penalizzati, cantieri fermi. Il bilancio negativo di questo esecutivo si legge in alcuni dati: ad esempio millecinquecento milioni di euro in meno per le Ferrovie, costrette a ridimensionare la manutenzione straordinaria, con ovvie conseguenze negative sulla sicurezza; il blocco dei cantieri della Salerno-Reggio Calabria; le difficoltà strutturali dell'Alitalia e la modestia degli interventi per ammodernare gli scali del Sud; la fallimentare gestione della legge obiettivo. Proprio alcuni di questi casi (Salerno-Reggio, porti, ferrovie Bari-Napoli e Palermo-Catania), indicano interventi urgenti proposti dai Ds. «Bisogna - ha ricordato Pino Soriero, responsabile infrastrutture e logistica del Sud - perseguire il riequilibrio a favore della Autostrada del Mare e del trasporto ferroviario».

HANNODETTO

Letta



La proposta va assolutamente approvata, non si capisce che cosa bisogna aspettare

◆ Il Tfr è una di quelle riforme che vanno assolutamente fatte. Serve per il rilancio e per ridare fiducia. Mi colpisce che proprio il ministro Alemanno ha detto che se non si fa la riforma i sindacati hanno ragione a scioperare

Bombassei



Per la Confindustria è arrivata l'ora di approvare la riforma concordata tra le parti sociali

◆ Ha ragione Maroni, una volta tanto che diamo un esempio di collaborazione tra industria, sindacato e gran parte del governo con un ministro in testa. Se non passa c'è qualche cosa che non riusciamo a capire.

L'Italia domani si ferma: istruzioni per lo sciopero

I trasporti pubblici bloccati per quattro ore. Stop per l'intera giornata del pubblico impiego

di Laura Matteucci / Milano

ITALIA IN PIAZZA L'Italia scende in piazza contro la Finanziaria, una «manovra nella direzione sbagliata», come recita il manifesto unitario Cgil, Cisl e Uil. Va in

scena domani il sesto sciopero generale dell'era Berlusconi, per presentare il conto di quattro anni di politiche «sbagliate» che non garantiscono «né equità né sviluppo», come dice il leader Cgil/Giuglielmo Epifani.

Saranno coinvolti milioni di lavoratori e cento piazze in tutta Italia, con altrettanti cortei e manifestazioni. Le principali a Roma, dove parlerà Epifani, a Milano con il segretario Cisl Savino Pezzotta, e Palermo con il segretario Uil Luigi Angeletti. A Bologna parla Paolo Nerozzi, della segreteria confederale Cgil, in Toscana si attendono centomila posti di lavoro (precarie) in meno. Interessati ministri,

Lo sciopero è di quattro ore, ma parecchie categorie di lavoratori, alcune singole aziende e molti territori raddoppiano. Negli ospedali, in ogni caso, le emergenze sono garantite. Ma vediamo nel dettaglio le modalità dello sciopero.

Regioni e Province. In Abruzzo, Basilicata, Calabria e nelle province di Udine, Frosinone, Latina, Viterbo, Perugia, Lecce, Caltanissetta, Sassari, Brindisi lo sciopero durerà otto ore o l'intera giornata.

Pubblico impiego. La categoria raddoppia, per protesta contro i contratti non rinnovati e quelli, pur rinnovati, non finanziati. I tagli imposti dal governo si tradurranno anche nella riduzione di circa 100mila posti di lavoro (precarie) in meno. Interessati ministri,

Manifestazioni in tutte le principali città. Epifani a Roma, Pezzotta a Milano, Angeletti a Palermo



Manifestazione contro la finanziaria

enti locali, agenzie fiscali, parastato tra cui, quindi, l'Inps che ha già fatto sapere che potrebbero verificarsi disagi.

Autobus, tram e metropolitane. La protesta è di quattro ore. Le fasce orarie sono decise a livello locale. In alcune città lo stop è stato ridotto per consentire l'affluenza ai comizi. A Roma il trasporto pubblico si ferma dalle 9,30 alle 13,30; a Milano dalle 18 alle 22; a Napoli dalle 10 alle 12; a Torino dalle 17,30 alle 21,30; a Firenze dalle 15,30 alle 19,30; a Genova dalle 10,30 alle 14,30; a Bologna dalle 12,30 alle 16,30; a Bari dalle 10 alle 12.

Aerei. I turnisti e gli addetti alle attività operative, compreso il personale navigante, scioperano dalle 12 alle 16. Alitalia ha già fatto sapere che cancellerà 230 voli (105 nazionali e 125 internazionali). Per informazioni rivolgersi al numero verde 800.650055.

Treni e navi Fs. Gli addetti alla circolazione dei treni e le navi delle Ferrovie dello Stato si fermano quattro ore, dalle 9 alle 13. Navi. I traghetti presenti nei porti nazionali porteranno un ritardo di 24 ore.

Scuola. Lo sciopero è di un'ora e riguarda la prima o l'ultima ora di lezione, a seconda dei turni scolastici.

Poste. La protesta è per l'intera giornata o turno di lavoro.

Sanità. Lo sciopero interessa l'intera giornata. Garantite, naturalmente, le emergenze. Tra i motivi dell'adesione, il fatto che la Finanziaria non prevede la copertura per i rinnovi contrattuali 2006-2007, taglia i fondi per i contratti a tempo determinato e atipici, fissa un tetto del 60% alla spesa per il lavoro precario mettendo a rischio licenziamento migliaia di medici.

Operatori biologici. Lo sciopero riguarda l'intera giornata.

Autostrade. I turnisti scioperano quattro ore a fine turno, quello giornaliero quattro ore a fine della giornata lavorativa.

Soccorso stradale. Lo stop riguarderà quattro ore della prestazione lavorativa, dalle 9 alle 13.

Banche. Saranno chiuse per l'intera mattinata o per quattro ore per turno di lavoro.

Scioperi & Rai. Telegiornali tutti impegnati per lo sciopero di domani, di cui tra l'altro parlerà Epifani stasera a Primo Piano, Rai3. E, dopo le proteste dei metalmeccanici contro una televisione che in questi anni di loro non ha parlato mai, la Rai si sta attivando anche per lo sciopero e la manifestazione proprio delle tute blu, che domani scioperano quattro ore e il 2 dicembre saranno a Roma per sostenere la vertenza per il rinnovo del contratto. Una battaglia portata avanti anche dal consigliere Rai ds Carlo Roggoni: «È giusto - dice - dare spazio alla vertenza dei metalmeccanici. Spero che i telegiornali e le reti Rai, come alcuni hanno già iniziato a fare, diano lo spazio adeguato ai lavoratori e alle parti interessate». Di fatto, il 2 dicembre verranno aperte diverse finestre, in diversi programmi, per seguire la manifestazione. Persino Vespa avrebbe capito che i metalmeccanici fanno audience, e li vorrebbe nel suo salotto.

La Rai farà una diretta di un'ora e cresce l'interesse anche per i metalmeccanici Persino Vespa...

www.lancia.it

WILHELM WILBOUR & PARTNERS STUDIO LEGALE

Numero primo di entrata.

PHEdra Emblema⁺ E ANCHE UN'AUTO.

Scopri-la dal 20 Novembre in tutte le Concessionarie Lancia.

Nuova gamma PHEdra a partire da € 31.360

Provare nuove esperienze, vivere cose che non hai mai vissuto, scoprire qualcosa che vale la pena di conoscere. Sederti. E godere, perché, anche se non lo credi, continua ad essere un'auto. Con caratteristiche uniche: esterno grigio Rossini, sedili in pelle cuoio, plancia e pannelli in alcantara, tappeti in colore testa di moro, inserti in legno wengé, fari Xenon, cerchi in lega 16" e motore 2.2 JTD 128 CV.